

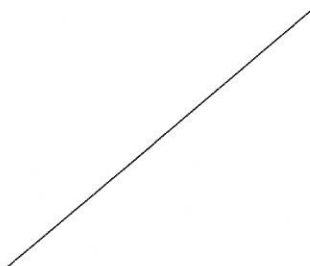
Lezione 3

La scrittura delle altezze. La scala musicale

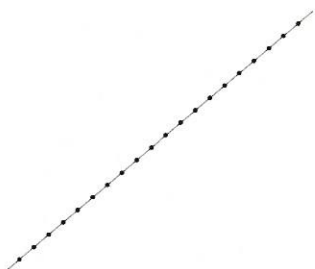
Nella lezione precedente hai imparato che ogni musica è fatta di suoni che si susseguono nel tempo, più o meno lunghi, più o meno corti. Ma i suoni suggeriscono anche impressioni che fanno pensare allo **spazio**: si susseguono più o meno alti, più o meno bassi. Come hai letto nella lezione 1, la fisica chiama proprio **altezza** questo carattere del suono. Un'altra coppia di aggettivi per indicare questa dimensione del suono è **acuti e gravi**.

L'ordine in cui si dispongono i suoni di diversa altezza si chiama **melodia**.

Dal suono più grave al suono più acuto che possiamo percepire esiste un arco ininterrotto, formato di infiniti suoni. Lo possiamo rappresentare con una linea continua:



In questo arco, la musica della nostra tradizione sceglie una serie limitata di suoni, a una distanza fissa l'uno dall'altro. La possiamo rappresentare con una serie di punti individuati sulla linea:



La successione ordinata di tale serie di suoni si chiama **scala musicale**; i singoli suoni che la compongono si chiamano **gradi**.

A seconda dei suoni che si scelgono si possono formare diverse scale. Incominciamo a conoscere la più usata, quella detta **naturale**. La scala naturale è quella che si ottiene dai tasti bianchi del piano-forte, premendoli in ordine da sinistra a destra (**direzione ascendente**), e viceversa (**direzione discendente**).